

LA GROTTA DEL DRAGO

di Flavio DESSI

GROTTA DEL DRAI

N° CAT. 1030 PI CN

Comune Pradleves - loc. borgata Grange

79 II NO San Damiano Macra

LQ 6354 1976

Q. 905

D. - 13 sifone escluso

S. 155 sifone escluso

Topografia: Ezio Elia, Mike Chesta

Bibliografia: la grotta è descritta in un articolo scritto da me, Spissu e Chesta apparso sul Mondo Ipogeo 13 del 1990

Il rilievo è stato rifatto.

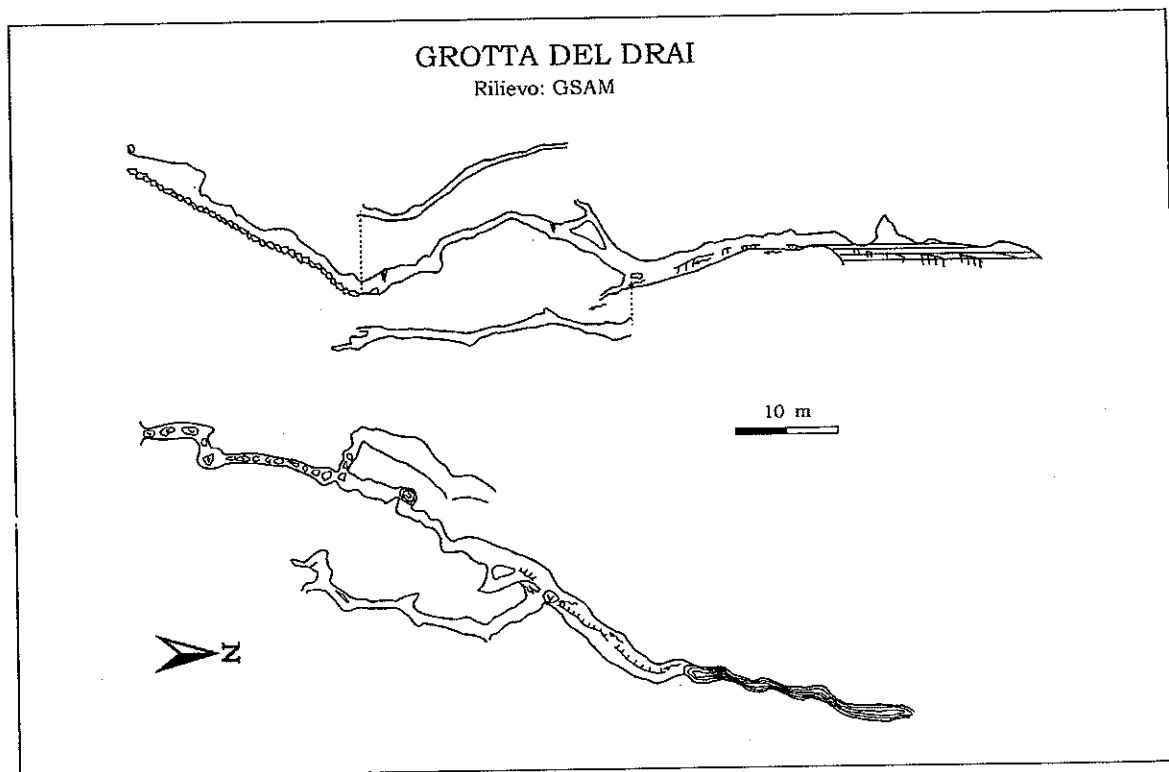
Sono passati ormai alcuni anni da quando con gli amici del G.S.A.M. abbiamo fatto l'esplorazione e il rilievo della cavità. Ma un chiodo fisso rimane ancora nella mia mente: provare ad asciugare, anche solo in parte, il sifone di acqua cristallina che chiude al fondo la grotta. Durante una riunione in sede, comincio ad esporre la mia idea: provare ad abbassare l'acqua con delle pompe ad immersione. La domenica successiva ci ritroviamo in nove con il seguente equipaggiamento: 150 m di cavo elettrico 220 W, 2 generatori a benzina, 40 m di tubo di gomma di varie dimensioni, 30 m di corda, un trapano con due batterie, carburato, macchine foto, due taniche da 10 litri di benzina ciascuna, 3 pompe a immersione.

Cominciamo a distendere il cavo elettrico con le prese stagne fino al sifone, a posizionare

le pompe (1200 litri al minuto di capacità), a sistemare i tubi. Poi iniziamo a far pompare l'acqua. Passano 4,30 ore prima che si cominci a vincere la prevalenza dell'acqua in arrivo nel sifone e poi quasi un'ora prima di vedere un meandro partire lateralmente, piano piano percorribile. Tutti euforici ne percorriamo circa 20 metri, poi la volta si abbassa, sino ad un oblò (1,50 m per 60 cm), purtroppo pieno d'acqua. Immergiamo una pila con un fascio di luce molto potente, seguiamo la parete. Siamo sopra una sala, peccato che sia sommersa! Delusi ma non arresi ce ne andiamo, disarmando il tutto. Giunti alle macchine, la delusione continua a non prevalere. Il bel gesto come sempre si è fatto anche questa volta. Qualcuno dice che ormai solo gli speleo sub possono avere la meglio. Ma chi?? Perchè non chiedere a un ex-speleo che però si dedica ancora alla attività subacquea? Così sento Robi Jarre che, dopo avermi subito detto di non avere più il fisico per queste cose, decide comunque di fare un sopralluogo per valutare il sifone. Il tempo passa e non si fa nulla. Poi un Sabato Robi e Paolo vanno al sifone. Mi telefona Robi: è entusiasta, al più presto vuole immergersi. Un Lunedì sera sei di noi, Robi e l'amico Chicco (sub della concorrenza) ci organizziamo. In grotta ci disponiamo a fare dei passamano nei punti più stretti. Il problema più grosso è di non far prendere dei colpi alle bombole e alle attrezzature da sub tra l'altro molto delicate. Nessuno di noi speleo scommette che il bidoncino che contiene gli erogatori possa arrivare a destinazione (ma per fortuna una volta tanto siamo in

errore). Chicco non è mai stato in grotta e mai si è immerso in un sifone. Il suo non è proprio un fisico da fessurista. Nel meandro della pozza d'acqua ha alcune difficoltà, ma con molta tenacia le supera. Impieghiamo più di un'ora per fare 100 metri e arrivare all'acqua del sifone. La vestizione e il controllo del materiale dei sub è molto meticolosa. Quando poi li vedo uno dietro l'altro pronti per l'immersione mi viene un brivido lungo tutto il corpo. La temperatura dell'acqua è di 3 gradi. Hanno circa 15 minuti di aria a disposizione e altrettanti per eventuali intoppi. Il tempo passa lento. Non vediamo più le luci nell'acqua, la sagola continua a scorrere. Continuo a ripetermi che neanche per tanti soldi ci proverei. Panico! Non si vedono più le bolle di ossigeno in superficie. Per fortuna tale situazione dura pochi istanti. Le luci cominciano a emergere. Scattano diversi flash, sono trascorsi 13 minuti. Tutti noi aspettiamo con impazienza il resoconto dell'immersione. Il sifone ha un ramo discendente, a gradoni, che fa una specie di chiocciola, è stato sceso fino a -25 ma continua. Ha dei rami laterali visti solo in parte, causa

tempo e soprattutto perchè mancavano i chiodi per fissare la sagola onde evitare di perdersi. Chicco continua a dire che una simile esperienza vale veramente la pena di essere vissuta. Robi commenta che bisogna ritornare. E' ormai tardi, qualcuno a casa potrebbe cominciare a preoccuparsi. Usciamo. La pizzeria giù in paese ci raduna nuovamente. Si pensa già quando tornare. Venti giorni dopo, è sempre un Lunedì sera, siamo nuovamente davanti alla grotta. Prima di entrare controlliamo il materiale e ci accorgiamo che mancano i pesi. Mentre i sub e gli speleo di appoggio iniziano a entrare, io e Gionfri andiamo a recuperare la zavorra mancante. Non ci mettiamo molto ad andare e tornare.. Gionfri raggiunge i sub, io aspetto fuori.. Si sentono delle voci intorno.. I sub continuano l'esplorazione che diventa sempre più complicata, causa un restringimento del meandro laterale del sifone. Tale restringimento non può essere superato a causa delle bombole sulla schiena. Il sifone invece continua ad approfondirsi. Viene fissata una sagola che resterà per ulteriori immersioni. Il tempo a disposizione è





Operazione vuotamento al Draï

terminato, i sub quindi riemergono. Robi e l'amico Chicco sono ottimisti ma dicono che l'esplorazione questa volta è finita. Ora servono speleo sub molto esperti per andare avanti con mini bombole non più sulla schiena ma posizionate lateralmente, per agevolare il superamento del sifone (-24). E' quasi mezzanotte, solita pizza: si festeggia perchè la grotta continua.

NOTA ESPLORATIVA DEI SIFONI

di Roby Jarre

Prima immersione

Il primo sifone, cioè quello che punta in

basso a sinistra guardando il fondo della grotta, si presenta nel tratto esplorato come un meandro non troppo stretto, nel senso che c'è quasi sempre spazio a sufficienza per girarsi.

Punta verso il basso in modo deciso, con andamento a gradoni, e la conformazione è quella tipica del meandro un tempo occupato da aria, con qualche lama di roccia, qualche slargo e pochi ciotoli sul fondo. L'acqua si intorbida poco, infatti è praticamente privo di fango, segno che almeno in qualche periodo dell'anno deve essere percorso da una buona corrente che lo mantiene pulito.

A - 22 il condotto sbocca in una piccola diaclasi di circa 2 metri per circa 3 di altezza e larga poco meno di un metro con fondo orizzontale: qui è ferma l'esplorazione.

Dal fondo di questa diaclasi parte un condotto orizzontale di pochi metri che probabilmente punta poi verso il basso. Per giungere fino a qui, a - 24 metri segnati dal profondimetro, abbiamo svolto 30 metri di sagola. Non abbiamo trovato corrente d'acqua.

Seconda immersione

Abbiamo fatto un tentativo nel secondo sifone, quello che prosegue orizzontale in avanti, sotto la volta che si abbassa a toccare l'acqua.

Il passaggio è molto disagiata, con le bombole che fanno spessore contro il soffitto ed il fondo a lame in cui ci si incastra facilmente, inoltre il fango depositato ovunque intorbida subito l'acqua. Sono stati fatti solo pochi metri, sicuramente meno di quelli fatti tempo fa abbassando il livello dell'acqua con le pompe, e non è stata neanche raggiunta la prima campana d'aria.

Siamo poi scesi nuovamente nel primo sifone sagolando fino a - 10 e lasciando il loco la sagola che sarà poi da portare ancora più in basso, almeno fino a - 24, prima di iniziare il rilievo di questo primo tratto di sifone. Si spingerà poi l'esplorazione più oltre, ripetendo sagolatura e rilievo fin dove possibile.